

Il volume “Le Mani nel cuore” di Vincenzo Varagona in tour in Italia si prepara al Salone del Libro di Torino

Dopo sei presentazioni marchigiane e altre a Roma, Udine, Firenze, Palermo, Catania il volume “Le Mani nel cuore” si prepara al Salone del Libro di Torino, preceduto da tappe a Modena (4 aprile) e Salerno (12 aprile).

Il volume, pubblicato da Vydia editore, racconta, attraverso decine di testimonianze raccolte dal giornalista Vincenzo Varagona, la storia del cardiocirurgo marchigiano Carlo Marcelletti, a 15 anni dalla scomparsa.

Il cardiocirurgo marchigiano, insieme al collega bergamasco Lucio Parenzan, ha introdotto la cardiocirurgia pediatrica in Italia e mezza Europa, salvando la vita a migliaia di bambini nati con malformazioni cardiache, diventando famoso in tutto il mondo. Prima di lui i bambini nati con malformazioni cardiache erano destinati a non sopravvivere, a meno che non avessero disponibilità economiche che permettessero viaggi della speranza negli Stati Uniti.

Gli stessi colleghi lo definiscono un genio assoluto: nei primi anni '60 era riuscito a frequentare il 4° liceo scientifico negli Stati Uniti, esperienza determinante per la sua formazione. Dopo la maturità scientifica e la laurea all'Università Cattolica del Sacro Cuore, a Roma, torna negli

Stati Uniti, quindi viene chiamato ad aprire la cardiocirurgia pediatrica prima ad Amsterdam, poi al Bambin Gesù di Roma, che fa crescere da semplice reparto fino a diventare il grande ospedale che è oggi. Per la prima volta cardiocirurghi americani grazie a lui cambiano atteggiamento nei confronti dell'Italia.



In quegli anni Marcelletti, nato a Moie e vissuto nei primi anni ad Ancona, diventa cittadino e chirurgo del mondo. Raccontano che – chiamato per emergenze in moltissimi paesi – lo venivano (lui e la sua équipe) a prendere in auto sotto l'aereo appena atterrato, saltando anche i controlli doganali.

I bimbi salvati oggi hanno poco più di 40 anni. I giovanissimi medici della sua équipe sono primari di cardiocirurgia in Italia e nel mondo.

14

Ancona

www.corriereadriatico.it
Scrivi a cronaca@corriereadriatico.it

Operati nel 2005, dalla Puglia per un fiore Sulla tomba di Marcelletti: «Ci hai salvati»

Enny e Marino, 535 chilometri per lasciare una lettera al cardiocirurgo morto 16 anni fa

IL GESTO

ANCONA Un'anima speciale quello di Carlo Marcelletti, il cardiocirurgo di Ancona conosciuto in tutto il mondo per aver salvato migliaia di vite umane. Talmente amato e stimato che ancora oggi, a distanza di 16 anni dalla sua morte, c'è chi è disposto a percorrere mezza Italia per rendergli un piccolo omaggio.

Il viaggio

Come Enny e Marino, 25 anni e 23 anni, originari di Polignano a Mare, che la settimana scorsa hanno guidato per 535km, fino a Rosora, per lasciare sulla tomba del medico un omaggio alla sua grandezza. Carlo che i cuori li riparava, ora vive in quello degli altri. I suoi pazienti. «Era un uomo dal cuore gigante,

ricordo ancora quando i telegiornali diedero la notizia della sua scomparsa, non riuscivo a smettere di piangere. Allora avevo 8 anni, oggi ne ho 25».

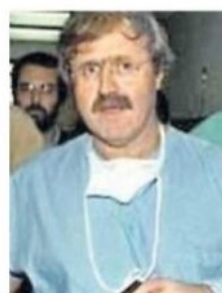
Le cicatrici

Enny guarda quelle cicatrici sul petto. «Sono perfette – dice – il dottor Carlo mi ha ridato la vita. Gli devo tutto». Il talento e la dedizione hanno reso Marcelletti un simbolo per la medicina italiana. Sabato scorso, Enny e il suo amico Marino sono arrivati nelle Marche, dopo 5 ore di viaggio, per raggiungere la tomba del medico, nel cimitero di Rosora. E lì hanno lasciato una lettera. «Caro dottor

La dedica dei 2 pazienti
«Per sempre nei nostri cuori perché è questo il tuo posto»



I due ragazzi con accanto la lettera scritta da loro, a destra il cardiologo Carlo Marcelletti



Marcelletti, ti ricordi di noi? – scrivono – Vent'anni fa tu ci hai salvato e oggi noi siamo qui per ringraziarti». Enny e Marino si sono conosciuti all'ospedale di Palermo. Era il 2005, lei aveva 5 anni, lui 3: entrambi in attesa di entrare in sala operatoria. «Al dottor Marcelletti piacevano i panini della mamma, ricordo che

insieme a Marino bussammo alla sua porta per portargliene uno. Lui ci sorrise e ringraziò, noi eravamo felicissimi». Allora il chirurgo aveva già una brillante carriera alle spalle: i suoi prodigi lo avevano portato a essere conosciuto in tutto il mondo.

«Non solo ci hai salvato la vita – scrivono Enny e Mari-

no – ma grazie al tuo esempio ci hai reso persone migliori. Ringraziarti non basta, porteremo il tuo ricordo ovunque». Le sue mani sapienti, il suo sguardo dolce. «Rimarrà sempre nel nostro cuore, perché lì è il suo posto», concludono i due ragazzi.

Nicoletta Paciarotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Queste pagine rappresentano un gesto di giustizia nei confronti di un uomo che – nonostante professionalità e fama – non è stato fortunato. Voleva cambiare la sanità in una regione difficile come la Sicilia, ma gli è stato impedito, con pesanti “avvertimenti” e minacce. Viene arrestato, con accuse gravissime, mai dimostrate, perché la fine, avvenuta nel 2009, interrompe il corso della giustizia.

Nel volume sono contenute testimonianze della famiglia, di colleghi, pazienti, giornalisti, con contributi – tra gli altri – di Paolo Guzzanti, Concita De Gregorio, Sandro

Mangiaterra, Leoluca Orlando.